

[CAMPAGNA CEREALI] Dalla pioggia alla grandine al Nord. Meglio al Sud, secondo le prime stime

Grano, il clima bastona rese e qualità

[DI BEATRICE TONI]

Guidi: «Subito listini differenziati per valorizzare la qualità, dove esiste»

[CAPITANATA Ok rese e qualità timori sui prezzi

Rese ottime, pesi specifici alti, proteine un'incognita, prezzi scadenti. Sono le prime indicazioni emerse in provincia di Foggia a pochi giorni dall'inizio della mietitrebbiatura del grano duro, secondo **Marcello Martino** (21 ha tra Foggia e Manfredonia). «Approfittando del bel tempo tutti si sono disposti a mietitrebbiare. Il forte caldo degli ultimi giorni non favorirà la stretta, perché grazie alle semine precoci il grano è maturato bene».

Benché sia prematuro un bilancio complessivo Martino stima rese elevate. «Ho sentito di 50-60 e più q/ha e pesi specifici pari a 83-84 kg/hl. Il contenuto in proteine è da verificare: parecchi agricoltori non hanno effettuato la concimazione di copertura a regola d'arte, per ridurre i costi, e le piogge di aprile possono avere dilavato parte dell'azoto somministrato. Anche il prezzo è un'incognita: si vocifera di un leggero aumento, 16-17 €/q, contro i 15 precedenti la mietitrebbiatura, ma il timore è che un'offerta consistente contribuisca a deprimerlo».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

«**R**ese generalmente inferiori alla norma a livello nazionale; qualità discreta al Centro-Sud; problemi di fusariosi evidenti al Centro, ma più diffusi al Nord (Emilia Romagna e Veneto) con attacchi anche molto gravi a macchia di leopardo. Meno grave la situazione in Lombardia e Piemonte dove una tregua climatica di una settimana ha permesso di entrare in campo per il secondo trattamento antifungino».

Così l'imprenditore ferrarese **Mario Guidi** scatta l'istantanea di una campagna di raccolta cereali che esordisce con di-

versi punti deboli in termini di rese («spighe più corte perché la fioritura è avvenuta in condizioni sfavorevoli») qualità e sanità.

Tanto che Guidi suggerisce subito: «Occorre differenziare i listini per distinguere e valorizzare la qualità (dove esiste) e per non 'abbandonare' chi è

riuscito ad ottenerla. Purtroppo dal Sud non arrivano segnali incoraggianti: le quotazioni stanno frenando (siamo a 160-165 €/t) con poche contrattazioni nonostante la discreta qualità».

È questa la grande contraddizione: quotazioni magre per una coltura che non è più a basso input di mezzi tecnici: «L'andamento climatico imporrebbe addirittura tre trattamenti - secondo Guidi -. Dobbiamo difenderci di più rispetto al passato anche per compensare con maggiori rese i prezzi bassi o, in altri termini, la mancata remunerazione della qualità». Dunque l'obiettivo cui tendere



[GRANDINE Distrutti frutta e ortaggi

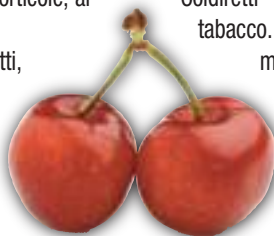
Il maltempo con la caduta della grandine ha colpito duramente i raccolti con danni alle prestigiose ciliegie di Vignola ma anche alle altre coltivazioni frutticole, orticole, al tabacco e ai cereali.

È quanto afferma la Coldiretti, in riferimento alla grandine caduta a macchia di leopardo dal Lazio al Veneto fino all'Emilia-Romagna. In quest'ultima regione, in provincia di Modena, una violenta grandinata si è abbattuta nella zona di Vignola sulle piante di ciliegio, sulle susine e sui vigneti

mentre in provincia di Ferrara il grano è stato allettato a pochi giorni dal raccolto e la frutta è caduta dagli alberi.

In Veneto, nella zona di Castelfranco (Tv) sono caduti - continua la Coldiretti - chicchi grossi come ciliegie che hanno distrutto ortaggi e tabacco. Nelle zone interessate dal maltempo sono particolarmente concentrate le coltivazioni di frutta e sono state stese a protezione le reti antigrandine che tuttavia non sono ancora sufficientemente diffuse.

Confagricoltura Modena specifica: «È stata colpita una parte molto estesa della provincia modenese: da Vignola alla Bassa e dalle zone pedecollinare alla



sarebbero i 70 q/ha da 'difendere' con un ulteriore trattamento fitosanitario che vale circa 0,5-1€ di costi in più». Li copriamo? «A 17 €/t no».

Eppure secondo Guidi non possiamo più "permetterci" un solo trattamento fitosanitario soprattutto sul duro. Piogge permettendo naturalmente. Al Nord, causa clima, «spesso non è stato nemmeno possibile entrare in campo per concimare; in altri casi niente da fare per il secondo trattamento contro il Fusarium (a 5-7 giorni dalla fioritura). Chi poi è riuscito, magari è finito fuori epoca e ha trattato per nulla».

Alla ribalta alcune avversità fungine, in modo particolare la septoria e il mal del piede, favorite dai ristagni oltre che dalle rotazioni strette, sul frumento duro in particolare: «200 mila ettari in meno di barbabietola sembrano pochi. Di fatto generano 1 milione di ettari di rotazione! - afferma il Guidi neopresidente di Anb - . Il problema è sempre più evidente: occorre trovare altre colture per ampliare gli avvicendamenti. La soia purtroppo non è ancora stabilizzata...». Secondo Guidi anche il "ritorno" dell'avena che quest'anno infesta vistosamente molti campi («non si vedeva da 20 anni») è un frutto amaro delle rotazioni troppo strette che complicano, fra l'altro, il controllo di certe malerbe. ■

stessa città di Modena. L'evento è capitato nel momento peggiore: le colture di maggior pregio, soprattutto cerasicole come amarene e ciliegie tipiche, sono all'apice della maturazione e in fase di raccolta. Il danno risulta ancora più ingente perché la maggior parte degli agricoltori non ha stipulato assicurazioni. Chiediamo lo stato di calamità per l'intero settore». ■

[VITICOLTURA Il flop della vendemmia verde

Nell'arco di due settimane si è compiuta la prima vendemmia verde con il sostegno finanziario dei fondi comunitari, e ora sono iniziati i controlli che dovranno consentire il pagamento dell'aiuto previsto entro il 15 ottobre 2010. La struttura amministrativa dell'Agea e degli altri organismi pagatori è stata messa alla prova in quanto in soli 7 giorni sono state esaminate le domande pervenute, che ammontavano solo per l'Agea a circa 4mila, per

poter definire quelle accolte, quelle non accolte e quelle accolte parzialmente in quanto è stata presa in considerazione solo una parte della superficie per la quale era stato richiesto l'aiuto.

Facendo un bilancio della misura tuttavia possiamo dire che la vendemmia verde ha fatto tredici, ma ha perso in quanto i 30 milioni di euro rimarranno in parte non utilizzati e dovranno essere destinati in tutta fretta ad altre misure che hanno una maggiore capacità di spesa. Le Regioni nelle quali sono state presentate le domande di aiuto per la vendemmia verde sono 13 ma in realtà la misura ha trovato accoglimento solo in Sicilia che ha raccolto oltre 3mila domande. Nelle altre dodici regioni si è trattato

di una partecipazione simbolica come il caso del Veneto, della Basilicata e della Calabria dove non si arriva nemmeno ad una decina di domande.

Al momento non si hanno ancora i dati relativi alla misura delle assicurazioni assistite dall'aiuto comunitario in quanto i fondi risparmiati per la vendemmia verde potrebbero essere destinati a coprire eventuali maggiori richieste di intervento a sostegno delle assicurazioni. Rimane il fatto che, ancora una volta, il flop della vendemmia verde è il segnale di una scarsa conoscenza del piano di sostegno vitivinicolo e delle misure che esso contiene. L'estirpazione, così come il reimpianto dei vigneti, i piani promozionali all'estero, la vendemmia verde, l'assicurazione, sono considerati come interventi spot e non inquadrati in una strategia più ampia di gestione dell'ocm vitivinicola. Ogni misura viene considerata dai viticoltori a sè stante e quindi ne viene valutato il suo valore contingente, senza aver presente che i sostegni finanziari sono già stati assegnati all'Italia per cui il loro mancato utilizzo rischia di far finire quei fondi in altri Stati per le stesse finalità, ma con una visione più strategica, che è quella di uscire dalla crisi che ha colpito il settore. ■ **Alessandro Coltelli**

[LE DOMANDE PRESENTATE

REGIONE	N° DOMANDE
Umbria	92
Marche	94
Lazio	42
Molise	32
Campania	23
Puglia	68
Basilicata	7
Calabria	15
Sicilia	3.115
Sardegna	24
Piemonte	120
Lombardia	91
Veneto	1
TOTALE	3.724

[KIWI Batteriosi, piano di Galan

Un piano di ricerca interregionale coordinato dal Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra) nell'ambito del Comitato fitosanitario nazionale; linee guida di prevenzione e controllo per gli operatori agricoli; misure di emergenza da applicare all'attività vivaistica. Sono questi gli interventi annunciati dal ministro **Giancarlo Galan** per combattere il cancro batterico del kiwi, facendo ricorso, dove necessario,

alle sinergie con gli altri ministeri. Il Mipaaf, inoltre, convocherà al più presto un tavolo tecnico per affrontare il problema con le organizzazioni professionali, in rappresentanza dei produttori.

Provvedimenti urgenti sono resi necessari sia dalla pericolosità del batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* sia dall'allargarsi del suo raggio di azione. Nel Lazio, dopo aver falciato i raccolti di actinidia nelle provincie di Latina e di Roma, l'agente causale del cancro batterico del kiwi ha fatto la sua comparsa in alcuni impianti della provincia di Viterbo. In Emilia-Romagna ed in Veneto sono stati segnalati casi circoscritti e di recente il batterio è arrivato anche in Piemonte. La conferma, si legge in un comunicato di Confagricoltura, viene da Agroinnova (Università di Torino) che ha sottoposto ad analisi approfondite e rigorose alcuni campioni di piante sintomatiche.

Preoccupati per la situazione, i produttori del Mantovano hanno deciso di alzare il livello di guardia mettendo in campo, con il supporto della Coldiretti provinciale, una task force per un costante e attento monitoraggio della coltura, le cosiddette "sentinelle contro lo sbarco del batterio killer". ■ **Barbara Mengozzi**